
4 Il sintagma nominale

Sommario 4.1 Determinanti. – 4.2 Sintagmi possessivi. – 4.3 Numerali. – 4.4 Quantificatori. – 4.5 Aggettivi. – 4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti.

Il sintagma nominale è un dominio sintattico che ruota intorno a una testa nominale. Un sintagma nominale può includere solo la testa nominale (un nome o un pronome) o la testa nominale accompagnata da altri elementi (modificatori nominali). La testa nominale può essere modificata da vari elementi: determinanti [SINTASSI 4.1], possessivi [SINTASSI 4.2], numerali [SINTASSI 4.3], quantificatori [SINTASSI 4.4] e aggettivi [SINTASSI 4.5]. Può essere modificato anche da una proposizione (si veda la sezione dedicata alle frasi relative, [SINTASSI 3.4]).

4.1 Determinanti

I determinanti sono elementi funzionali che modificano il nome. Poiché sono funzionali, costituiscono una classe chiusa e mancano di contenuto descrittivo. Le proprietà lessicali di questi elementi sono descritte in [LESSICO 3.6].

In questa sezione, i determinanti verranno considerati come una categoria che include articoli [SINTASSI 4.1.1] e dimostrativi [SINTASSI 4.1.2].

4.1.1 Gli articoli

In LIS gli articoli vengono prodotti in maniera facoltativa. Gli articoli determinativi vengono realizzati come segni di indicazione con un movimento rilassato [LESSICO 3.6.1], mentre gli articoli indeterminativi sono articolati in maniera simile al cardinale UNO [LESSICO 3.6.2].

È opportuno notare che gli articoli non sono elementi indipendenti e non possono essere usati in isolamento per rispondere a domande. Come dimostrato negli esempi riportati nelle prossime sezioni, sia gli articoli determinativi che quelli indeterminativi devono co-occorrere con un nome.

4.1.1.1 La posizione dell'articolo

In questa sezione si approfondisce la distribuzione degli articoli determinativi e indeterminativi in LIS. Si noti che entrambi gli articoli sono prodotti facoltativamente nei loro contesti d'utilizzo [LESSICO 3.6.1]; [LESSICO 3.6.2].

Quando usati, gli articoli determinativi solitamente appaiono in posizione postnominale. Nell'esempio di seguito, l'articolo IX(det) segue il nome GIOVANE.

GIOVANE_a IX(det)_a CORRERE VELOCE
'Il ragazzo sta correndo velocemente.'



Si noti che il nome e l'articolo sono prodotti nella stessa area dello spazio segnico e dunque mostrano accordo spaziale.

Quando un altro modificatore nominale accompagna la testa nominale, come ad esempio un aggettivo (VECCHIO nell'esempio sottostante), l'articolo determinativo appare dopo di essa, alla fine del sintagma nominale.

MOBILE_a VECCHIO IX(det)_a CAMBIARE SERVIRE
'Il mobile vecchio deve essere sostituito.'
(adattato da Bertone 2007, 60)



Un'alternativa meno comune è la reduplicazione dell'articolo, per esempio IX_a UOMO IX_a . In questa costruzione vengono prodotti due segni di indicazione coindicizzati, uno prima e l'altro dopo il nome. Questi due elementi possono essere equivalenti dal punto di vista funzionale e quindi costituiscono un autentico caso di reduplicazione, oppure possono esercitare due funzioni differenti e dunque istanziare una costruzione con dimostrativo e rafforzativo (per maggiori dettagli su questa costruzione si veda [SINTASSI 4.1.2.2]).

Gli articoli indeterminativi in LIS solitamente occorrono prima del nome. Nell'esempio di seguito l'articolo UNO(indet) precede il nome SORDO.

UNO(indet) SORDO IX_1 INCONTRARE
'Ho incontrato una persona sorda.'



Per quanto riguarda la posizione postnominale, i giudizi non sono uniformi. Secondo alcuni segnanti quando il segno UNO appare dopo il nome funziona come un numerale cardinale.

LIBRO UNO $_2$ CL(5 piatta aperta): 'dare_libro'
'Dammi un libro.'
(ricreato da Bertone 2007, 146)



Secondo altri segnanti, quando il segno UNO si trova in posizione postnominale ed è associato a un movimento tremolante funziona come un articolo indeterminativo.

LIBRO UNO(indet)_[tremolante] $_2$ DARE $_1$
'Dammi un libro.'
(Bertone 2007, 146)


Questa particolare articolazione può essere usata anche per esprimere una lettura a scelta libera ('qualunque libro').

4.1.1.2 Articolazione manuale simultanea

Il fatto di avere a disposizione due articolatori manuali indipendenti (le mani) offre ai segnanti la possibilità di realizzare due elementi diversi in maniera simultanea. Ciò che si osserva in alcuni casi è che il nome e i suoi modificatori (per esempio un aggettivo o un numerale) vengono articolati con la mano dominante e, allo stesso tempo, l'articolo viene prodotto con la mano non dominante.

Nell'esempio riportato di seguito, nome e articolo vengono realizzati simultaneamente: in particolare, il nome BAMBINO e il mo-

dificatore nominale **CAPELLO NERO** sono espressi attraverso la mano dominante, mentre l'articolo determinativo **IX(det)** viene espresso simultaneamente attraverso la mano non dominante (si veda l'approfondimento sui *buoy* indicatori in [PRAGMATICA 2.2.3]).

	ss	_____	os imp: bambino	
dom:	BAMBINO	CAPELLO NERO	CAMMINARE	PAPÀ ANDARE 
n-dom:	IX _a -----CAMMINARE			
'Il bambino con i capelli neri è andato via piagnucolando ed è andato da suo papà.'				

4.1.1.3 Le componenti non manuali

Gli articoli determinativi in LIS possono essere accompagnati da particolari espressioni facciali che veicolano *definitezza* [PRAGMATICA 1.2]. Solitamente queste comportano il sollevamento delle sopracciglia, il mento sollevato, la bocca leggermente aperta e guance contratte. Inoltre, in certi casi, gli occhi possono essere socchiusi.

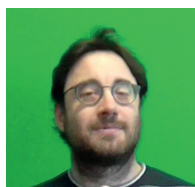


Figura 1 Componenti non manuali che marcano definitezza

È stato osservato che queste componenti non manuali non sono obbligatorie. Il loro uso può variare a seconda dei segnanti e dei vari contesti. Quando vengono prodotte evidenziano il fatto che il referente è già stato menzionato nel discorso. Per quanto riguarda la loro distribuzione, queste componenti non manuali possono: i) essere omesse, ii) occorrere solo con l'articolo determinativo oppure iii) estendersi sull'intero sintagma nominale.

Gli articoli indeterminativi sono solitamente accompagnati da espressioni facciali che veicolano *indefinitezza* [PRAGMATICA 1.3], ovvero testa inclinata all'indietro e angoli della bocca abbassati.




Figura 2 Componenti non manuali che marcano indefinitezza


4.1.1.4 Articoli espressi dalle sole componenti non manuali

Nel loro contesto d'utilizzo, gli articoli determinativi e indeterminativi non sono obbligatori in LIS. Tuttavia, quando vengono omessi, sono sostituiti da componenti non manuali obbligatorie (descritte in [SINTASSI 4.1.1.3]).

Nell'esempio riportato di seguito, il segno di indicazione *ix* è assente e il nome *UOMO* è accompagnato da componenti non manuali obbligatorie che marcano definitezza (contrassegnate qui con 'def').

def
 UOMO OMBRELLLO PRENDERE 
 'L'uomo ha preso l'ombrello.'

Lo stesso discorso vale anche per gli articoli indeterminativi. Quando il segno manuale non è presente, il nome deve essere accompagnato da componenti non manuali di indefinitezza (contrassegnate qui con 'indef').


indef
 DONNA CL(G): 'persona_venire' 
 'All'improvviso è venuta da me una donna.'

4.1.2 I dimostrativi

A differenza degli articoli, i dimostrativi in LIS devono essere necessariamente prodotti nei loro contesti d'utilizzo. I dimostrativi sono segni d'indicazione diretti verso un punto specifico dello spazio sonico e vengono realizzati con un movimento teso [LESSICO 3.6.1].

I dimostrativi hanno un duplice utilizzo: possono essere combinati con un nome e quindi fungere da modificatori nominali [LESSICO 3.6.1], ma possono essere impiegati anche come pronomi [LESSICO 3.7.1]. Un esempio di dimostrativo che funge da modificatore nominale è presentato nel seguente scambio comunicativo.

wh


A: IX₂ COMPRARE Q_{carciofo} 

B: LIBRO IX(dim)

‘Cosa hai comprato?’ ‘Quel libro.’

Un esempio di dimostrativo che funge da pronomi è presentato nel seguente scambio comunicativo.

wh

A: IX₂ COMPRARE Q_{carciofo} 


B: IX(dim)

‘Cosa hai comprato?’ ‘Quello.’

Quest’ultimo esempio dimostra che i dimostrativi possono essere usati in isolamento per rispondere alle domande.

4.1.2.1 La posizione dei dimostrativi

In LIS i dimostrativi appaiono solitamente in posizione postnominale. Nell’esempio seguente, il dimostrativo deittico IX(dim) segue il nome CELLULARE.

CELLULARE IX(dim) MONDO MODIFICARE 

‘Quel cellulare ha cambiato il mondo.’

Un’alternativa meno comune è la reduplicazione del dimostrativo. In questo caso, come esemplificato qui di seguito, un dimostrativo viene prodotto all’inizio e l’altro alla fine del sintagma nominale.


IX(dim)_a LIBRO NUOVO DUE IX(dim)_a POSS₁

‘Questi due libri nuovi sono miei.’

(Bertone 2007, 85)

Una costruzione simile è quella con dimostrativo e rafforzativo [SINTASSI 4.1.2.2].

Un’altra possibilità è quella di articolare il nome e il dimostrativo simultaneamente: il primo con la mano dominante e il secondo con la mano non dominante.

dom: UOMO---- ANDARE_VIA 

n-dom: IX(dim)

‘L’uomo sta andando via.’

4.1.2.2 La costruzione con dimostrativo e rafforzativo

La costruzione con dimostrativo e rafforzativo combina tre elementi: nome, dimostrativo e locativo. L'elemento locativo agisce come rafforzativo e fornisce informazioni aggiuntive sull'esatta posizione del referente (o dei referenti).

Nell'esempio seguente, sono prodotti due segni di indicazione, uno prima e l'altro dopo la testa nominale (UOMO). Dal punto di vista dell'articolazione manuale, i due segni di indicazione non sono uguali: il primo è realizzato velocemente, mentre il secondo è caratterizzato da un'articolazione più marcata.

PIETRO IX(loc)_a UOMO IX(dim)_a CONOSCERE
 'Pietro conosce quell'uomo laggiù.'
 (adattato da Bertone 2007, 157)

È stato osservato che i due segni di indicazione esercitano due funzioni linguistiche differenti: quello in posizione prenominale funge da locativo (rafforzativo), mentre quello postnominale funge da dimostrativo. Il differente statuto di questi due elementi è confermato dalla flessione plurale. A tal proposito, dimostrativi e locativi differiscono gli uni dagli altri per il fatto che i primi possono essere pluralizzati, mentre i secondi no. Come mostrato nell'esempio sottostante, il segno di indicazione in posizione postnominale consente una forma al plurale e dunque funge da dimostrativo, mentre il segno di indicazione prenominale non lo permette e dunque funge da locativo.

PIETRO IX(loc)_a UOMO IX(dim)_{a,arc} CONOSCERE
 'Pietro conosce quegli uomini laggiù.'



In alternativa, l'elemento locativo può seguire il dimostrativo (a) oppure può essere simultaneamente articolato con la mano non dominante (b).

a. PIETRO UOMO IX(dim)_{a,arc} IX(loc)_a CONOSCERE
 'Pietro conosce quegli uomini laggiù.'

b. dom: PIETRO UOMO IX(dim)_{a,arc} CONOSCERE
 n-dom: IX(LOC)_a
 'Pietro conosce quegli uomini laggiù.'

La costruzione con dimostrativo e rafforzativo è compatibile anche con il dimostrativo anaforico PE.

VALIGIA_a PE_a IX(LOC)_a POSS₁
 'Quella valigia laggiù è mia.'



4.1.2.3 Le componenti non manuali

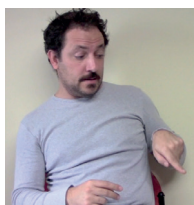
Le componenti non manuali che marcano definitezza descritte per gli articoli (sollevamento delle sopracciglia, mento sollevato, guance contratte e bocca leggermente aperta, come menzionato in [SINTASSI 4.1.1.3]) si trovano di solito anche con i dimostrativi. Questo si spiega con il fatto che le due classi di determinanti sono per loro natura caratterizzate dalla definitezza.

Se la direzione dello sguardo (contrassegnata qui con 'sg') coincide con quella del dimostrativo, il segnante enfatizza che il referente è fisicamente presente nel contesto extra-linguistico. Nel prossimo esempio, lo sguardo è orientato verso il basso, nella stessa direzione indicata dal dimostrativo IX(dim). L'allineamento tra la direzione dello sguardo e il dimostrativo suggerisce che il referente (la penna) è fisicamente presente nel contesto extralinguistico.

sg
 PENNA IX(dim) SERVIRE IX₁
 'Mi serve questa penna.'



I dimostrativi deittici si riferiscono a qualcuno o a qualcosa presente nel contesto extralinguistico circostante, che può essere più o meno distante dal segnante. La specificazione prossimale o distale è spesso segnalata dalle componenti non manuali. Per esempio, la vicinanza può essere marcata dalla postura del corpo e/o dagli occhi ben aperti, come in (a), mentre la distanza può essere marcata da un minor grado di apertura degli occhi e dal mento sollevato, come in (b).



a. IX(dim)_[pross]
 'Questo'



b. IX(dim)_[dist]
'Quello'

4.1.2.4 L'uso anaforico

I dimostrativi anaforici sono utilizzati per riferirsi a referenti già menzionati nel discorso. Infatti, essi dipendono unicamente dal contesto linguistico. In LIS, il dimostrativo anaforico è solitamente espresso dal segno PE (per maggiori dettagli su questo segno si veda [LESSICO 3.6.1]).


Come il suo corrispettivo deittico, il dimostrativo anaforico in LIS appare in posizione postnominale. Nell'esempio seguente, il segno PE è usato per esprimere una referenza anaforica rispetto a un progetto già menzionato e appare dopo il nome (PROGETTO).

PROGETTO_a PE_a IX₁ 3_a DARE₁ AUS CRESCITA_ PERSONALE 
'Quel progetto ha stimolato la mia crescita personale.'

4.2 Sintagmi possessivi

Il sintagma possessivo è una costruzione sintattica che prevede due elementi: un possessore (ovvero qualcuno che possiede qualcosa) e un posseduto (l'entità posseduta). Una distinzione importante da ricordare è quella tra possesso attributivo (a) e predicativo (b). Gli esempi in LIS di queste due costruzioni sono presentati di seguito.

a. MARIA AUTO POSS₃ COMODO 
'L'auto di Maria è comoda.'

b. AUTO PE MARIA POSS₃ 
'Questa auto è di Maria.'

Il possesso attributivo è incluso all'interno del sintagma nominale [SINTASSI 4], mentre il possesso predicativo non si combina con un nome, ma ne predica qualcosa. Questa sezione è dedicata solamente ai sintagmi contenenti possessivi attributivi.

4.2.1 Modi per esprimere la relazione possessiva nel sintagma nominale

Una relazione possessiva in LIS può essere espressa come segue: i) per mezzo di pronomi possessivi con funzione attributiva, oppure ii) per giustapposizione del possessore e del posseduto.

4.2.1.1 Pronomi possessivi con funzione attributiva

I possessivi attributivi che occorrono all'interno di un sintagma possessivo in LIS possono essere realizzati attraverso due diverse configurazioni: POSS(G) e POSS(5) [LESSICO 3.7.3]. In entrambi i casi il segno è direzionale, cioè si muove verso il locus dello spazio segnico associato al possessore. I due tipi di possessivi differiscono anche per il loro impiego. Quando il possessore è animato (ad esempio DONNA, BAMBINO, CANE), si preferisce usare POSS(G), sia nel caso di possesso alienabile (a) sia di possesso inalienabile (b).

a. PIETRO AUTO POSS(G)₃ FUNZIONARE BENE
'L'auto di Pietro funziona bene.'



b. PIETRO MAMMA POSS(G)₃ MALATO
'La mamma di Pietro è malata.'



Quando invece il possessore è inanimato (ad esempio ITALIA, AZIENDA, SCUOLA) i segnanti solitamente usano POSS(5), come mostrato nell'esempio sotto.

ITALIA CIBO POSS(5)₃ DELIZIOSO
'Il cibo italiano è delizioso.'



4.2.1.2 I marcatori possessivi

In LIS non esiste un particolare connettivo o marcatore possessivo che segnali la relazione tra possessore e posseduto. Per questa funzione i segnanti generalmente ricorrono ai pronomi possessivi [SINTASSI 4.2.1.1] o alla giustapposizione [SINTASSI 4.2.1.3].

4.2.1.3 La giustapposizione

In certi casi è possibile omettere i pronomi possessivi. Di conseguenza, la costruzione possessiva con valore attributivo si realizza attraverso la giustapposizione di possessore e posseduto.

Ad esempio, il significato 'l'auto di Maria' può essere espresso combinando il segno MARIA e AUTO in sequenza.

MARIA AUTO ROMPERE
'L'auto di Maria è rotta.'



Apparentemente, la presenza o l'assenza di un pronome possessivo non comporta un cambiamento di significato.

La strategia della giustapposizione è usata anche con il possesso inalienabile, come con le parti del corpo (GIRAFFA COLLO, 'il collo della giraffa') e nelle relazioni di parentela (PIETRO MAMMA, 'la mamma di Pietro').

4.2.2 La posizione del pronome possessivo

In LIS i pronomi possessivi inclusi nei sintagmi possessivi sono solitamente prodotti in posizione postnominale, cioè dopo il posseduto. Nell'esempio seguente POSS₃ segue il segno AUTO, nome che rappresenta il posseduto.

AUTO POSS₃ COMODO
'La sua auto è comoda.'



Se il possessore è espresso da un nome (ad esempio MARIA, PRESIDENTE, GATTO), la costruzione possessiva si presenta di solito con questo ordine superficiale: possessore (MARIA), posseduto (AUTO) e pronome possessivo (POSS₃).

MARIA AUTO POSS₃ COMODO
'L'auto di Maria è comoda.'



4.2.3 L'accordo con il possessore

I pronomi possessivi mostrano accordo manuale con il possessore. Durante la loro produzione, essi sono orientati verso il locus dello spazio associato con il referente che funge da possessore. Le immagini sottostanti mostrano l'accordo spaziale tra il possessore e il pronome possessivo. Come evidenziato dagli indici associati alle glosse i due segni sono co-referenziali.


 PIETRO_a
 'Di Pietro'

 POSS_{3a}

Si noti che tale accordo manuale è visibile quando il possessore viene realizzato con un segno articolato nello spazio neutro. Se il possessore viene realizzato attraverso un segno sul corpo, come per esempio MARIA nella frase sottostante, non vi è accordo spaziale.


 MARIA
 'Di Maria'

 POSS₃

In questo caso, il pronome possessivo mostra accordo spaziale con un locus arbitrario dello spazio segnico associato al segno realizzato sul corpo.

4.2.4 L'accordo con il posseduto

I pronomi possessivi in LIS non mostrano accordo esplicito con il posseduto né sul piano manuale né su quello non manuale.

4.2.5 Le frasi possessive con il posseduto eliso

In particolari contesti discorsivi, il posseduto può rappresentare un'informazione già condivisa. In questi casi la LIS ammette la possibilità di omettere il posseduto. Questo è illustrato nei due esempi

sottostanti, in cui il posseduto *AUTO* è omesso poiché può essere recuperato dal contesto.

a. MARIA POSS₃ COMODO

‘Quella di Maria è comoda.’ (parlando di auto)



b. POSS₃ COMODO

‘La sua è comoda.’ (parlando di auto)



È interessante notare che quando il posseduto è assente, il segnante può aiutare l’interlocutore a recuperarlo attraverso componenti non manuali specifiche: i) occhi socchiusi, che suggeriscono che l’informazione è conosciuta dal destinatario, come nell’esempio (a) sopra riportato, e ii) direzione dello sguardo, che indica che il posseduto è presente nel contesto extra-linguistico, come in (b).

4.3 Numerali

I numerali sono modificatori nominali usati per indicare il numero di entità a cui ci si riferisce. In LIS ci sono tre diversi tipi di numerali: i cardinali, gli ordinali e i distributivi [LESSICO 3.10.1].

Questa sezione approfondisce la distribuzione dei numerali all’interno del dominio nominale, con particolare attenzione per i cardinali, la classe di numerali maggiormente studiata.

4.3.1 La posizione del numerale

La distribuzione dei cardinali nel dominio nominale in LIS sembra essere piuttosto flessibile dal momento che possono trovarsi sia in posizione prenominale che postnominale. Ad esempio, il cardinale *TRE* può apparire prima del nome *TORTA*, come in (a), o dopo, come in (b).

a. MARIA PORTARE TRE TORTA

‘Maria ha portato tre torte.’



b. IX MARIA PORTARE TORTA TRE. VEDERE IX(loc)

‘Maria ha portato tre torte. Eccole qui.’



In alcuni casi le diverse posizioni del cardinale possono veicolare interpretazioni differenti [SINTASSI 4.3.3].

Un tipo di distribuzione meno comune prevede la reduplicazione del cardinale, prima e dopo il nome, come nel seguente esempio.

TRE TORTA TRE
'Tre torte'

4.3.2 I numerali fluttuanti

Un numerale fluttuante è un numerale che non appare nella sua posizione canonica, ovvero non è vicino al nome che modifica. In altre parole, si osserva una scissione tra il nome e il numerale. Questa costruzione sintattica è attestata in LIS.

A titolo esemplificativo, si consideri il sintagma nominale LIBRO TRE. La separazione tra questi due elementi si può osservare in una frase con topicalizzazione [PRAGMATICA 4.2], vale a dire una frase in cui un costituente topicalizzato, accompagnato da componenti non manuali marcate, viene preposto nella posizione iniziale della frase. Come mostrato nell'esempio sottostante, il nome (LIBRO) è topicalizzato all'inizio della frase e il relativo cardinale (TRE) è dislocato dopo il verbo, in una posizione non adiacente al nome.

top
LIBRO IX₁ VOLERE TRE
'Voglio tre libri.'



Se il sintagma nominale include anche un aggettivo, questo accompagna il nome topicalizzato e non il cardinale. L'esempio qui sotto mostra la disposizione dell'aggettivo ROSSO e del cardinale TRE rispetto al nome al quale si riferiscono.

top
LIBRO ROSSO IX₁ VOLERE TRE
'Voglio tre libri rossi.'



4.3.3 Interpretazione definita e indefinita

La distribuzione dei cardinali in LIS è influenzata dalla struttura dell'informazione [PRAGMATICA 4.2]. A questo proposito è importante distinguere due casi differenti: i) i referenti menzionati per la prima volta, ovvero entità che vengono introdotte nel discorso per la prima volta e costituiscono un'informazione nuova e ii) i referenti già menzionati, ovvero entità che sono già state menzionate nel discorso e costituiscono un'informazione data. I sintagmi nominali associati ai referenti menzionati per la prima volta ricevono un'interpretazione indefinita, mentre i sintagmi nominali associati a referenti già menzionati ricevono un'interpretazione definita.

Per quanto riguarda la LIS, è stato osservato che un numerale cardinale contenuto in un'espressione nominale indefinita può apparire prima o dopo il nome. Quando invece occorre in un'espressione nominale definita deve apparire dopo il nome.

Infatti, se un segnante introduce nuovi referenti nel discorso, il numerale cardinale può apparire prima o dopo il nome. Negli esempi seguenti, i referenti menzionati per la prima volta sono due bambini: in questo contesto il cardinale è accettato sia in posizione pre-nominale (a), che postnominale (b).



a. DUE BAMBINO
'Due bambini' (interpretazione indefinita)
(ricreato da Mantovan 2017, 173-4)



b. BAMBINO DUE
'Due bambini' (interpretazione indefinita)
(ricreato da Mantovan 2017, 173-4)

Al contrario, se un segnante si sta riferendo a referenti già menzionati, il cardinale è obbligatoriamente postnominale. Di seguito si può vedere che quando i due bambini sono nuovamente menzionati nel discorso ricevono un'interpretazione definita, veicolata dall'articolazione del cardinale DUE dopo il nome BAMBINO.



BAMBINO

DUE

 CL(5 piatta chiusa):
 'persona_localizzata'

'I due bambini' (interpretazione definita)
 (ricreato da Mantovan 2017, 173-4)

Come dimostrano gli esempi qui sopra, la sequenza nome + cardinale che veicola un'interpretazione definita è compatibile con la presenza di un classificatore di entità intera che definisce la posizione nello spazio dei referenti già menzionati.

Un'altra differenza tra le due interpretazioni semantiche è rappresentata dalle componenti non manuali. Come si può notare negli esempi precedenti, i cardinali associati a un'interpretazione indefinita vengono solitamente articolati con la testa inclinata all'indietro e le sopracciglia sollevate, mentre quelli associati a un'interpretazione definita vengono solitamente articolati con occhi socchiusi, sopracciglia abbassate e mento inclinato verso il basso.

4.3.4 L'incorporazione dei numerali

In certi casi, numerale cardinale e nome non sono espressi attraverso due segni lessicali distinti, ma si uniscono a formare un unico segno. Questo fenomeno è conosciuto come incorporazione dei numerali [LESSICO 3.10.1.1].

Le configurazioni per i numerali (solitamente da 1 a 5, in alcuni casi da 1 a 10) sono combinate con il movimento, il luogo e l'orientamento di una radice. Le possibili radici, ovvero segni che possono essere modificati per ospitare una configurazione numerale, sono nomi [LESSICO 3.1], pronomi [LESSICO 3.7], e classificatori [MORFOLOGIA 5]. Di seguito sono riportati tre esempi illustrativi: il nome ANNO (a), il pronome di prima persona plurale ix_{1pl} (b), e il classificatore di entità intera per una persona che sta in piedi (c).

a. ANNO \wedge QUATTRO
 'Quattro anni'



b. $IX_{1pl} \hat{=} QUATTRO$
 'Noi quattro'



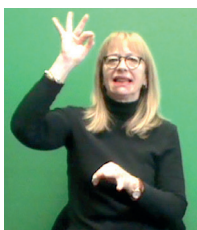
c. CL(4): 'quattro_venire'
 'Quattro persone che si stanno avvicinando'



4.3.5 I sintagmi di misura

Un sintagma di misura è una costruzione che include un nome che esprime una misura (ossia tempo, capienza, peso, lunghezza, temperatura o valuta).

In LIS quando i numeri cardinali sono inclusi nel sintagma di misura, presentano un particolare schema di distribuzione dal momento che si trovano sempre in posizione prenominale. Appaiono quindi sempre prima del nome di misura. Nei prossimi esempi, il cardinale TRE precede METRO, il cardinale DUE precede CHILOGRAMMO e il cardinale DUE[^]CENTO MILLE precede VOLTA.



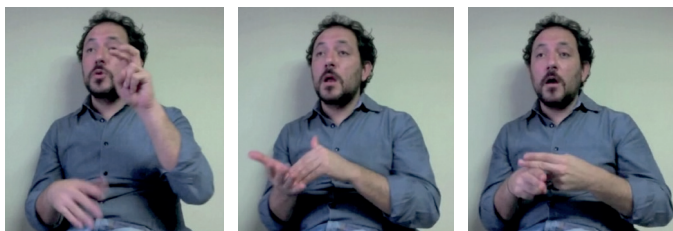
a. TRE
 'Tre metri'

METRO



b. DUE
 'Due chilogrammi'

CHILOGRAMMO



C. DUE^CENTO MILA VOLTA
 'Duecentomila volte'
 (basato su Mantovan 2017, 170)

4.4 Quantificatori

Un numerale e un quantificatore hanno entrambi la funzione di indicare la quantità di entità coinvolte, ma lo fanno in modo diverso: mentre il numerale specifica il numero esatto [LESSICO 3.10.1], il quantificatore indica una quantità non numerica [LESSICO 3.10.2]. Questa sezione approfondisce la distribuzione dei quantificatori all'interno del dominio nominale.

4.4.1 La posizione del quantificatore

Sebbene si possa riscontrare una certa variabilità, la posizione più frequente per i quantificatori in LIS è dopo il nome. Di seguito si possono osservare alcuni esempi che mostrano la collocazione postnominale di questi modificatori nominali. Il quantificatore universale TUTTO (a), il quantificatore distributivo OGNI (b), il quantificatore esistenziale TANTO (c) e il quantificatore negativo NESSUNO (d) seguono tutti il nome che quantificano.

a. PERSONA++ TUTTO ORIGINE SICILIA
 'Tutte le persone vengono dalla Sicilia.'



b. STUDENTE OGNI VIDEO RICEVERE FATTO
 'Ogni studente ha ricevuto il video.'



_____ neg
 c. OGGI STUDENTE TANTO VENIRE NON
 'Oggi molti studenti non sono venuti.'





_____ neg
 d. ESAME SUPERARE STUDENTE NESSUNO
 'Nessuno studente ha passato l'esame.'



Diversamente da quanto accade con gli altri quantificatori, c'è una preferenza nel produrre il quantificatore negativo **NESSUNO** alla fine della frase insieme al nome modificato.

Se un quantificatore co-occorre con altri modificatori nominali, come ad esempio aggettivi e possessivi, tende ad apparire alla fine dell'espressione nominale. Negli esempi seguenti, si può notare che il quantificatore **TUTTO** (4 piatta aperta), una variante di **TUTTO(G)** [LESSICO 3.10.2], segue il nome e il possessivo in (a) e segue il nome e l'aggettivo in (b).


a. COMPUTER POSS₁ TUTTO(4 piatta aperta) ROMPERE 
'Tutti i miei computer sono rotti.'

b. PENNA ROSSO TUTTO(4 piatta aperta) ^{neg} FUNZIONARE NON 
'Tutte le penne rosse non funzionano.'




4.4.2 I quantificatori fluttuanti

I quantificatori non appaiono necessariamente vicino al nome che modificano. A volte sono separati dal sintagma nominale a cui appartengono: quando ciò accade vengono chiamati 'quantificatori fluttuanti'. Questa costruzione sintattica è attestata in LIS.

Si consideri l'espressione nominale **STUDENTE TUTTO**. Nella sua posizione canonica, il quantificatore **TUTTO** compare vicino al nome **STUDENTE**, in posizione postnominale.

STUDENTE TUTTO ESAME SUPERARE POTERE(F) 
'Tutti gli studenti riescono a passare l'esame.'

Nelle frasi affini, il quantificatore **TUTTO** può essere dislocato in tre diverse posizioni discontinue: può apparire tra l'oggetto e il verbo lessicale (a), tra il verbo lessicale e il modale (b) e dopo il modale alla fine della frase (c).

- a. STUDENTE ESAME TUTTO SUPERARE POTERE(F) 
- b. STUDENTE ESAME SUPERARE TUTTO POTERE(F) 
- c. STUDENTE ESAME SUPERARE POTERE(F) TUTTO 

È interessante notare che ci sono coppie minime di frasi che hanno diverse sfumature di significato a seconda dello statuto sintattico del quantificatore. Ad esempio, si considerino le due frasi sottostanti.

top

a. AMICO POSS₁ TUTTO SORDO
 'Tutti i miei amici sono sordi.'
 (ricreato da Brunelli 2011, 54)



top

b. AMICO POSS₁ TUTTO SORDO
 'Tutti i miei amici sono sordi.'
 (ricreato da Brunelli 2011, 54)



Il quantificatore **TUTTO** compare nella sua posizione canonica all'interno dell'espressione nominale in (a), mentre in (b) ne è al di fuori e si comporta pertanto come un quantificatore fluttuante. Uno sguardo più attento alle componenti non manuali prodotte nelle due frasi aiuta a individuare questa differenza. Quando viene usato come un regolare quantificatore, **TUTTO** rientra nella portata delle componenti non manuali che marcano il sintagma nominale (a). Quando viene usato come quantificatore fluttuante, **TUTTO** non è accompagnato da tali componenti non manuali ed è separato dal sintagma nominale da una pausa intonativa (b).

4.5 Aggettivi

Un aggettivo che occorre all'interno del sintagma nominale è un aggettivo attributivo [LESSICO 3.4.1]. Ciò significa che funge da attributo del nome e lo modifica.

La modificazione aggettivale può essere realizzata in diversi modi: i) con un segno lessicale, ad esempio il segno **NUOVO** in (a), ii) con un classificatore, come **SASS(F)**: 'rotondo_lungo' in (b) oppure iii) con specifiche componenti non manuali, come **bocca aperta** (b-aperta) che occorre con un nome ed esprime l'idea di 'grande' e 'lungo' in (c). Queste tre opzioni sono illustrate qui di seguito.



a. AUTO
 'Auto nuova'

NUOVO



b. BICCHIERE
'Bicchiere flûte'

SASS(F): 'rotondo_lungo'



b-aperta

c. PONTE
'Ponte grande/lungo'

Per ragioni di semplicità, questa sezione si concentra in particolare sulla distribuzione di aggettivi lessicali indipendenti come NUOVO nell'esempio (a) sopra riportato.

Gli aggettivi lessicali possono essere articolati sul corpo del segnante (a) oppure nello spazio neutro (b) [LESSICO 3.4.1].




a. BELLO




b. GRANDE

La distinzione tra aggettivi ancorati al corpo e non ancorati al corpo è rilevante dal punto di vista dell'accordo. L'accordo tra nome e aggettivo si riflette solitamente nell'articolazione dei due segni nello stesso punto dello spazio neutro. Nella maggior parte dei casi non è obbligatorio realizzare l'accordo nome-aggettivo in modo esplicito, per cui gli aggettivi ancorati al corpo e quelli non ancorati al corpo possono mantenere il loro luogo di articolazione. Tuttavia, in casi marcati e nella coordinazione tra due espressioni nominali, le due classi aggettivali si comportano in maniera diversa. Da un lato, gli aggettivi non ancorati al corpo (come GRANDE) devono spostarsi da un punto di default a un punto specifico dello spazio neutro, quello in cui è localizzato il nome.

corpo-sin	corpo-des	
CASA _a NUOVO _a CASA _b GRANDE _b DISPONIBILE NON PIÙ		
'La casa grande e la casa nuova non sono più disponibili.'		






Dall'altro lato, gli aggettivi ancorati al corpo (come BELLO), che non possono modificare il loro luogo di articolazione, devono essere accompagnati da inclinazione del busto e/o inclinazione della testa verso il punto dove viene articolato il nome.

testa-s	testa-des	
corpo-sin	corpo-des	
QUADRO _a BELLO QUADRO _b BRUTTO VENDERE FATTO		
'Il quadro bello e il quadro brutto sono stati venduti.'		


Dal punto di vista semantico esistono diverse classi aggettivali. Le più comuni sono quelle che veicolano informazioni di: qualità, dimensione, forma, colore e provenienza. In certi casi, la categoria semantica degli aggettivi ha un'influenza sulla loro collocazione rispetto al nome e/o ad altri aggettivi [SINTASSI 4.5.4]. Questa sezione è finalizzata a fornire informazioni riguardo la distribuzione degli aggettivi rispetto al nome [SINTASSI 4.5.1]; [SINTASSI 4.5.2]; [SINTASSI 4.5.3] e altri aggettivi [SINTASSI 4.5.4].

4.5.1 Aggettivi prenominali vs aggettivi postnominali


Considerando la distribuzione di un aggettivo attributivo rispetto al nome che modifica, l'ordine più frequente in LIS è: nome + aggettivo. Questa distribuzione vale per gli aggettivi che esprimono provenienza, colore, forma, dimensione e qualità, come dimostrato negli esempi sottostanti. L'aggettivo di provenienza TEDESCO (a), l'aggettivo di colore ROSSO (b), l'aggettivo di forma SASS(L curva aperta): 'rotondo' (c), l'aggettivo di dimensione GRANDE (d) e l'aggettivo di qualità BELLO (e) seguono il nome che modificano.

- a. DONNA TEDESCO IX(dim) IX₁ 
 COMUNICARE POTERE(5 chiusa)^NON
 'È impossibile per me comunicare con quella donna tedesca.'
- b. LIBRO ROSSO COSTARE SASS(L piatta chiusa): 'poco' 
 'Il libro rosso è economico.'
- c. MENSA TAVOLO 
 SASS(L curva aperta): 'rotondo' ESISTERE
 'In mensa c'è un tavolo rotondo.'
- d. IX₁ SOGNARE CASA GRANDE 
 'Il mio sogno è una casa grande.'
- e. VIAGGIO AMERICA IX(loc) ESPERIENZA BELLO 
 'Il mio viaggio negli Stati Uniti è stata una bella esperienza.'

Anche altri tipi di aggettivi, come ALTRO, PROSSIMO e ULTIMO, mostrano una preferenza per la posizione postnominale.

- IX₁ ASPETTARE ESTATE PROSSIMO 
 'Non vedo l'ora che arrivi la prossima estate.'

Sebbene non costituiscano l'ordine più frequente, vi sono sporadici casi di aggettivi prenominali (aggettivo + nome). Si tratta quasi esclusivamente di aggettivi di qualità. Qui viene fornito un esempio con BELLO.

- VIAGGIO AMERICA IX(loc) BELLO ESPERIENZA 
 'Il mio viaggio negli Stati Uniti è stata una bella esperienza.'

A volte la posizione prenominali in LIS può richiamare l'ordine delle parole in italiano. Ad esempio, l'aggettivo italiano *ex* è sempre prenominali (*la mia ex fidanzata*). Anche il segno EX in LIS occorre prima del nome, come mostrato nell'esempio sotto.

EX FIDANZATO CITTÀ TRASLOCARE

‘La mia ex fidanzata si è trasferita in un’altra città.’



4.5.2 Gli aggettivi simmetrici

Come precedentemente menzionato, alcuni aggettivi che esprimono qualità possono precedere o seguire la testa nominale (BELLO ESPERIENZA O ESPERIENZA BELLO). Secondo i nostri informanti, non c’è una sostanziale differenza di significato tra questi due ordini.

4.5.3 Gli aggettivi reduplicati

Nel discorso segnico, un aggettivo lessicale può talvolta essere reduplicato e venir articolato in posizione sia prenominale sia postnominale. Ciò è esemplificato di seguito con l’aggettivo ALTRO.

DOVERE ALTRO LAVORO ALTRO

‘Ho dovuto trovare un altro lavoro.’

(Mantovan 2017, 118)

Si noti che la reduplicazione degli aggettivi non comporta alcuna differenza nel significato.

4.5.4 Restrizioni di ordine tra gli aggettivi

A volte due o più aggettivi attributivi co-occorrono all’interno dello stesso sintagma nominale formando, così, un’espressione nominale complessa. L’ordine relativo tra gli aggettivi in LIS sembra essere sensibile alla classe semantica cui appartengono. Per semplicità, si prenda in considerazione la distribuzione delle seguenti classi semantiche di aggettivi lessicali indipendenti: provenienza, colore, dimensione e qualità.

Quando un aggettivo di provenienza e un aggettivo di colore co-occorrono, l’ordine relativo più comune è: provenienza + colore (ad esempio, CINA ROSSO).

VASO CINA ROSSO

‘Vaso cinese rosso’

(Bertone 2009, 17)

È opportuno notare che alcuni segnanti preferiscono esprimere la provenienza attraverso un sintagma possessivo (CINA POSS, per maggiori dettagli su questa costruzione si veda [SINTASSI 4.2]) piuttosto che

un aggettivo indipendente (CINA). In questo caso, l'ordine dei segni tende ad essere invertito: l'aggettivo di colore precede la costruzione possessiva che esprime provenienza.



VASO

ROSSO

CINA

POSS₃

'Vaso cinese rosso'

Quando un aggettivo di dimensione e uno di colore co-occorrono, l'ordine relativo più comune è: colore + dimensione (ad esempio, rosso GRANDE).

VASO ROSSO GRANDE

'Vaso rosso grande'

(Bertone 2007, 78)

Quando un aggettivo di dimensione e uno di qualità co-occorrono, l'ordine relativo più comune è: dimensione + qualità (per esempio, GRANDE VECCHIO).

VASO GRANDE VECCHIO

'Vaso grande vecchio'

(Bertone 2007, 78)

Per riassumere, l'ordine non marcato degli aggettivi attributivi in LIS è: (nome +) provenienza + colore + dimensione + qualità.

4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti

Le espressioni nominali hanno la possibilità di ospitare numerosi modificatori nominali. Quando in LIS co-occorrono diversi tipi di modificatori, la loro distribuzione può essere piuttosto flessibile, ma mai casuale.

Questa sezione illustra gli ordini dei segni più frequenti osservati nelle espressioni nominali complesse che includono diversi modificatori, nello specifico determinanti [LESSICO 3.6], numerali cardinali [LESSICO 3.10.1.1] e aggettivi attributivi [LESSICO 3.4.1].

4.6.1 I modificatori prenominali

Come menzionato nelle sezioni precedenti, la maggior parte dei modificatori nominali in LIS occupa preferibilmente una posizione postnominale. Tuttavia, alcuni tipi di modificatore possono essere prodotti prima del nome. È il caso di: i) alcuni aggettivi di qualità [SINTASSI 4.5.1], ii) l'elemento rafforzativo nella costruzione con dimostrativo e rafforzativo [SINTASSI 4.1.2.2] e iii) alcuni numerali cardinali [SINTASSI 4.3.3]. Per ragioni di comparabilità, sono ripetute di seguito le glosse di alcuni esempi rilevanti: (a) mostra un aggettivo prenominale (BELLO), (b) un elemento rafforzativo in posizione prenominale (IX) e (c) un cardinale prenominale (TRE).

- a. VIAGGIO AMERICA IX(LOC) BELLO ESPERIENZA
'Il mio viaggio negli Stati Uniti è stata una bella esperienza.'
- b. PIETRO IX(LOC)_a UOMO IX(dim)_a CONOSCERE
'Pietro conosce quell'uomo laggiù.'
- c. MARIA PORTARE TRE TORTA
'Maria ha portato tre torte.'

Nell'esempio sotto riportato, si mostra un'espressione nominale complessa di tipo indefinito, la quale contiene un cardinale prenominale (TRE). L'ordine dei segni è cardinale + nome + aggettivo.

- b-aperta
IX₁ VEDERE TRE CANE NERO
'All'improvviso ho visto tre cani neri.'



4.6.2 I modificatori postnominali

La LIS mostra una preferenza per i modificatori in posizione postnominale. In questa sezione, si osserva come diversi modificatori all'interno dello stesso sintagma nominale si distribuiscono in posizione postnominale.

Considerando le espressioni nominali indefinite, ci sono due ordini non marcati: nome + aggettivo + cardinale, come mostrato in (a) e nome + cardinale + aggettivo, come mostrato in (b).

b-aperta

a. IX₁ VEDERE CANE NERO TRE
'All'improvviso ho visto tre cani neri.'

b-aperta

b. IX₁ VEDERE CANE TRE NERO BELLO
'All'improvviso ho visto tre bei cani neri.'



Per quanto riguarda le espressioni nominali definite, si osservano due ordini non marcati: nome + aggettivo + cardinale + dimostrativo, come mostrato in (a) e nome + cardinale + aggettivo + dimostrativo, come mostrato in (b).

a. GATTO ROSSO TRE IX(dim)_{arc} POSS₃
'Questi tre gatti rossi sono suoi.'



b. GATTO TRE ROSSO IX(dim)_{arc} POSS₃
'Questi tre gatti rossi sono suoi.'



Per riassumere, nelle espressioni nominali complesse, l'ordine relativo tra aggettivi e numerali cardinali sembra essere piuttosto flessibile. I dimostrativi, invece, tendono ad apparire nella posizione più periferica dell'espressione nominale.

Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in questo capitolo sono basate sui riferimenti bibliografici riportati di seguito. I dati linguistici illustrati in forma di immagini e video sono stati verificati attraverso giudizi di accettabilità e riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

Informazioni su autori e autrici

Lara Mantovan

Riferimenti bibliografici

Bertone, C. (2007). *La Struttura del Sintagma Determinante nella LIS* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. (63-74) [4.5], (83-6) [4.6], (143-63) [4.1]
 Bertone, C. (2009). "The Syntax of Noun Modification in LIS". *Working Papers in Linguistics*, 19, 7-28. [4.5]
 Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della LIS*. Milano: FrancoAngeli. (116-26) [4.1], (133-48) [4.5]
 Brunelli, M. (2011). *Antisymmetry and Sign Languages: Comparison Between NGT and LIS*. Utrecht: LOT. (52-6) [4.4], (56-9) [4.1], (59-62) [4.3], [4.5]
 Mantovan, L.; Geraci, C.; Cardinaletti, A. (2019). "On the Cardinal System in Italian Sign Language (LIS)". *Journal of Linguistics*, 55(4), 795-829. [4.3]

- Mantovan, L.; Geraci, C. (2015). "The Syntax of Cardinal Numerals in Italian Sign Language (LIS)". Bui, T.; Özyıldız, D. (eds), *NELS 45: Proceedings of the Forty-Fifth Annual Meeting of the North East Linguistic Society*, vol. 2. Amherst (MA): GLSA, 155-64. [4.3]
- Mantovan, L. (2017). *Nominal Modification in Italian Sign Language (LIS)*. Berlin: De Gruyter Mouton. [4.2], [4.3], [4.6]
- Mazzoni, L. (2008). *Classificatori e impersonamento nella lingua dei segni italiana*. Pisa: Edizioni PLUS, Pisa University Press. (159-60) [4.3.4]